

Restadaglio infin a Fosson non uscisseno per lo porto de Venetia, ma per Malamocho, Chioza et Brondolo. Ma le mie palude et l'aqua, che potrebbe andare in esse, perchè hanno li soi scoladori ne la Sora et Siocho, non pono uscire se non per lo porto de Malamocho, il quale per esser pur troppo grande fu serato in parte. Adonque non po' tal aqua far utile a tal porto uscendo.

Io ho risposto, Clarissimi Signori, alle oppositione fattemi per V. M. et concludo che per utile de la laguna li mei arzeri son ben fatti, et che doverei esser lodato, havendo fatto quello che questo Stato dovea fare. Ma perchè il Stato sente molti utili e comodi di quelli arzerari, et perchè son d'aprezarli assai, imperhò per mie maior ragion dico che, oltra lo atterrare della laguna, che fa lo non essere arzerati tal luogi, fa poi uno altro eccessivo danno, che, andando le acque quelle tre o quattro volte sopra essi, et restando là, come restano, et venendo poi le pioze sopra tal acque salse, fanno una destemperie et una putrefation, per tal che da quelli è causato il mal aere et il nascere delli mossoni et delli tavani, il qual mal aere et mossoni son condotti per tutti questi contorni et in questa città, che li venti han potere di portar esso mal aere lontano molti miglia, et si vede che li portan de l'Africha in Italia passando tanti miglia di mare. Et questo è uno altro danno, che ha questo paese, il quale è pur danno del Stato, che dee procurare più che po' che li sui paesi sian sani et belli; dove son hora paludi di mal aere, far che vengano prati et con bon aere. Dee procurare anchora esso Stato che li sui cittadini habian utile di quello che non hanno, perchè si po' prevalere esso de imprestiti alli sui bisogni, che di uno paludo et luogo inutile, che sia di uno cittadino, non potrà esso Stato far che alli bisogni se pagi nè decima, nè altro. Et havendo esso Stato mancamento di carne per questa sua città, che non ha hauto fin hora territorio, et havendo a questo proveduto la natura et per tal modo, che si po' ridurre a prati campi centomillia, che son a torno questa città, di paludi alti, che possion esser reduti a prati, de li quali si potrà nutrire venticinque millia, vache tra pascolo alli tempi et feno, che si harebbe in tal luogi per lo inverno. Sichè, quando ben non producesseno esse vache venticinque millia se non viteli vinti millia, potrebbe questa città haver carne di vitello, che li farebbe alli bisogni senza altra carne. Et non sarebbe questo perhò se non con utile della laguna, et con remanir questa città nella forteza, che è hora, et oltra harebbe essa città comodità et habundantia de infiniti lati et formagli. Et oltra io, suo cittadino, per mia industria harò utile di cosa inutile, in la quale ho spenduto da ducati dodese millia, et con saputa di precessori di V. M., et non perhò ho contrafato a leze over ordine alguno. Et volendo hora V. M. terminar che io dovesse lassar la impresa, sarebbe uno levarmi la facultà et uno terminare che Corizuola delli frati de Sancta Justina et altri campi da cento millia che siano mal serrati et che se dovesse desfare ogni cosa fatta et retratta da Lizafusina al Dolo, perchè tanti miglia son li miei luogi lontani da Venetia, quanto è il Dolo da essa Venetia, et sono anchora essi mei luogi sul Padoano, et seguitarebbe che la deposition fatta per li inzegneri sopra il luogo del Foresto di questo Stato, la qual deposition è che tal Foresto si po' trazere senza danno della laguna, fosse falsa, perchè più prossimo alla laguna è tal Foresto, che non è il mio luogo, et è esso Foresto sul Venetiano et lo mio sul Padoano. Per le qual infinite raggion concludo che per bene della laguna et del Stato et de particolari se dee terminare che tal arzeri debban stare, anzi che se de' farli per tutti tal luogi. Ma perchè le V. M. possan ben fondare lo suo juditio, esse me daran la prova sopra questi 5 capitoli, e primo:

1. che lo inarzerare le palude alte è a conservation de questa laguna et lo lassarle senza arzeri a danno;